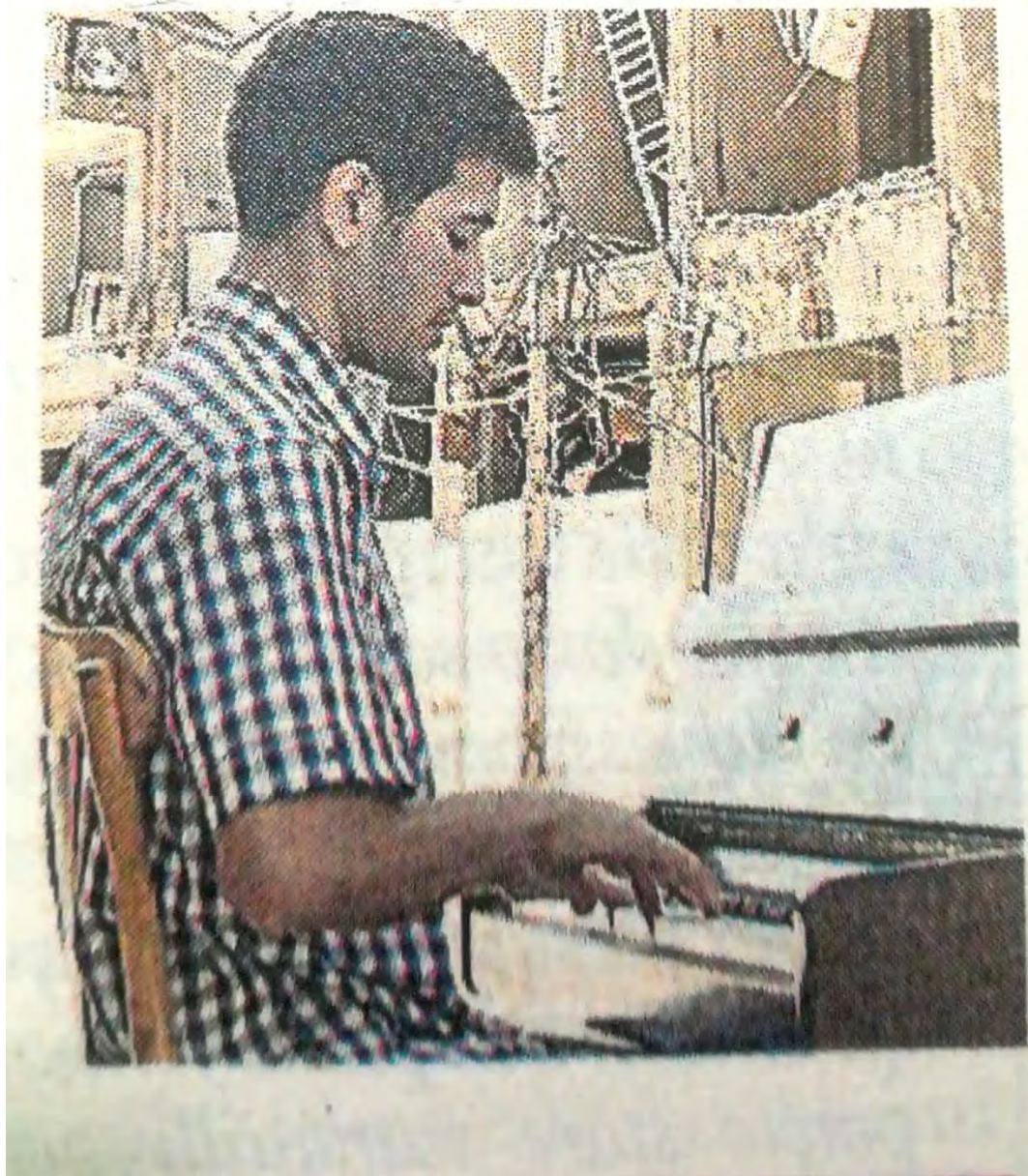


AdMed al via, oggi il pianista che suonava contro l'Isis



Spettacoli

ANCONA
CULTURA / SOCIETÀ

INIZIO COL BOTTO LA CERIMONIA E STASERA IL CONCERTO ALLA MOLE

Suonava in quella Damasco distrutta Il suo pianoforte bruciato dall'Isis Premiato stasera il siriano Ahmad

È IL PIANISTA siriano Achmad Ahmad il protagonista della prima giornata dell'Adriatico Mediterraneo Festival di Ancona. Questo pomeriggio (ore 18.15) nella sede del Segretariato permanente dell'Iniziativa Adriatica Ionica alla Cittadella Ahmad riceverà il Premio Adriatico Mediterraneo 2018. Nato nel campo profughi palestinese di Yarmouk, Ahmad è diventato un simbolo della cultura come strumento di pace. Dal 2013, nel corso della guerra in Siria, il campo è stato sottoposto ad attacchi e assedi stremanti condotti dalle diverse parti in guerra. La risposta di Ahmad è stata portare in strada il suo pianoforte e suonare per i suoi concittadini vittime del conflitto, per i bambini in particolare: in poco tempo per tutti è diventato «il pianista di Yarmouk». L'immagine di lui che suona il piano in quel che resta della splendida Damasco distrutta ha fatto velocemente il giro del mondo, immagine simbolo di un conflitto seguito solo a singhiozzo, e solo in caso di fatti sconcertanti. Eppure, lì, sotto le bombe da una parte e sotto la crudeltà dell'Isis dall'altra, lo sconcertante era il quotidiana.



STRUGGENTE L'immagine del pianista di Yarmouk che suona in quel che resta della splendida Damasco distrutta ha fatto il giro del mondo

no. La distruzione di ogni forma d'arte e di cultura da parte del Califfato è stata sempre una forma vincente di propaganda, verso giovani lobotomizzati da droghe, propaganda, videogiochi, internet e, ovviamente, ignoranza.

E QUANDO NEL 2015 il campo profughi è stato conquistato dall'Isis i miliziani hanno bruciato il suo pianoforte e lui è stato costretto a fuggire. Ha attraversato da profugo Turchia, Grecia, Balcani e, giunto in Germania, ha rico-



Cultura contro odio cieco

La distruzione di ogni forma d'arte e di cultura da parte del Califfato è stata sempre una forma vincente di propaganda, verso giovani lobotomizzati da droghe, propaganda, videogiochi, internet e, ovviamente, ignoranza.

ALLA FELTRINELLI L'INCONTRO CON CANAPINI

AL FESTIVAL non potevano mancare i libri. Tra quelli più interessanti c'è 'Il passo dell'acero rosso. Alberi, pecore e macerie' di Matthias Canapini, che sarà presentato domani (ore 17) alla Feltrinelli. È un racconto dell'umanità ferita dai terremoti del 2016 per ricordare che dietro ai numeri, le macerie, le cravatte e i bei discorsi visti in tv ci sono persone, incontrate muovendosi a passo d'uomo tra alberi, borghi in pietra, animali, tessendo una rete tra le varie comunità che con tenacia resistono.



inciato a suonare, prima di tutto per gli altri rifugiati. Da allora gira l'Europa portando la sua musica come messaggio di pace, come ponte tra le culture. In serata (21.15) Ahmad si esibirà alla Mole Vanvitelliana, alternando composizioni proprie e brani tradizionali. Dopo di lui suonerà Stefan Grasse, chitarrista tedesco autore di musiche cameristiche ma anche di composizioni per teatro e film. Il programma odierno prevede due incontri alla Mole (dalle 19): «La necessità del classico»,

con Federico Condello e Ivano Dionigi dell'Università di Bologna, e «Solidarietà attraverso i confini», con Guido Viale, presidente Osservatorio Solidarietà, Paola Regina, Avvocato internazionale, e Veronica Alfonsi, coordinatrice di Proactiva Open Arms. Un racconto di persone impegnate nel soccorrere, accogliere e tutelare i migranti. Durante l'incontro verrà proiettato «Inshallah Europa. Viaggio lungo la nuova rotta balcanica», documentario del giornalista MassimoVenez-

I LIVE DA NON PERDERE VENERDÌ IL CANTANTE DELL'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO, SABATO LE NOTE DEI BALCANI

Una quattro giorni intensa: domani Bombino dal vivo



IN NIGER
Bombino fotografato dal nostro collega Pierfrancesco Curzi in Niger

DURA 'solo' quattro giorni' la dodicesima edizione dell'Adriatico Mediterraneo Festival, ma sono quattro giorni ricchi di eventi. Cuore della rassegna sarà come sempre la Mole, la cui corte ospiterà i concerti principali. Domani spicca il nome di Bombino, chitarrista a cavallo tra rock, blues e world music che arriva direttamente dai territori tuareg del Niger arriva ad Ancona. L'artista è ormai acclamato a livello internazionale come una delle voci più originali dell'Africa. Anche lui costretto a lasciare la sua terra a causa di guerre e scontri, è impegnato a favore di rifugiati e migranti, a favore dei quali si è esibito lo scorso 20 giugno per la Giornata internazionale del rifugiato. Il suo ultimo album «Deran» è il pri-

mo realizzato in Africa dopo un decennio. Venerdì si alza il velo su A.T.A. - Acoustic Tarab Alchemy, il nuovo progetto di Houchine Ataa, il cantante tunisino dell'Orchestra di Piazza Vittorio, che unisce un'anima di misticismo sufi ai suoni jazz e crea un suono tutto da scoprire. Sabato il festival porta al centro dell'attenzione i Balcani, zona mai 'abbandonata', con i Meszezsinku. È un gruppo con base ungherese e radici in tutta l'Europa orientale che si sta imponendo come una delle voci più significative della scena world a livello europeo e che promette un finale esplosivo per il festival. A chiudere le giornate del festival è «Frontiere», rassegna che si terrà sul palco vicino alla fontana di Enzo Cucchi. Spic-

ca il concerto di domani (ore 23): Mr Jod e la sua band faranno scoprire al pubblico la musica del Marocco all'insegna dell'energia più pura. Musica all'alba da domani (ore 6) al Passetto. Si inizia con il chitarrista Luciano Pompilio e il suo 'Corde mediterranee'. Tutti gli incontri dedicati a temi come l'integrazione culturale e la solidarietà. Tra i più attesi c'è Aboubakar Soumahoro, sindacalista in Calabria, dove si batte per i diritti dei braccianti, colpiti dall'uccisione del suo collega Soumaila Sacko. Domani (ore 18.15) alla Mole Soumahoro parteciperà all'incontro 'Il diritto al lavoro e alla dignità'. Con lui anche Stefania Prandi, autrice di «Oro Rosso. Fragole, pomodori molestie e sfruttamento nel Mediterraneo».

INTEGRAZIONE E DIALOGO: QUANDO L'ARTE DIVENTA PONTE

L'Adriatico Mediterraneo Festival conferma e rafforza la sua 'anima' inclusiva. Soprattutto dal punto di vista musicale. Così ha voluto il direttore artistico Giovanni Seneca, abituato a girare l'intero bacino del 'mare nostrum' (e non solo) in cerca delle migliori e più originali sonorità.



SEGUICI ONLINE

Le notizie aggiornate in tempo reale, i video e le gallery sul nostro portale dedicato ad Ancona e provincia

www.ilrestodelcarlino.it/ancona

«L'AdMed della contaminazione Quest'anno protagonista l'Africa»

Festival al via, il direttore artistico Seneca racconta la kermesse

di RAIMONDO MONTESI

E' NATO nel segno della 'contaminazione', e in questa 12esima edizione l'Adriatico Mediterraneo Festival conferma e rafforza questa sua 'anima'. Soprattutto dal punto di vista musicale. Così ha voluto il direttore artistico Giovanni Seneca, abituato a girare l'intero bacino del 'mare nostrum' (e non solo) in cerca delle migliori e più originali sonorità. Seneca, partiamo dalla novità, i concerti all'alba e al tramonto al Passetto e al Cardeto. «Abbiamo voluto far vivere il festival tutto il giorno, coinvolgendo alcuni dei luoghi più belli della città. Alla scalinata del Passetto ci saranno piccoli concerti acustici che daranno l'occasione di veder sorgere il sole. Al Parco del Cardeto, nella zona del vecchio faro, si potrà invece ascoltare la musica ammirando il tramonto».

Che musica ascolterà il pubblico?

«Il filo conduttore di quest'anno sarà l'Africa. Negli ultimi tempi ho fatto numerose esperienze in paesi come Algeria e Marocco, facendo bellissime scoperte. Quest'anno non puntiamo sulla tradizione in senso stretto, ma su artisti che fondono le sonorità tradizionali con altri generi, come il blues e il jazz. Più contaminazio-



ne e meno tradizione, insomma».

Possiamo dire che la star è Bombino?

«Lui è il re di questo tipo di fusioni. Nella sua musica c'è il deserto africano, il blues e il sound moderno più 'internazionale. Houchine Ataa, cantante dell'Orchestra di Piazza Vittorio, mescola il canto sufi con il jazz e il blues. I Mezsecinka vengono dai Balcani, e anche in questo caso la tradizione incontra le sonorità contemporanee. E poi c'è Marzouk Mejri, tunisino che si è trasferito a Napoli

che unisce i ritmi e i canti del Maghreb con l'elettronica e un'orchestra di fiati».

Il festival è anche luogo di incontri dedicati a temi sociali e politici di grande attualità.

«Quest'anno abbiamo tra gli ospiti Aboubakar Soumahoro, leader dei braccianti in Calabria. Una presenza significativa. L'idea è sempre quella di affermare i valori dell'accoglienza, della solidarietà e dell'integrazione. Il festival nasce proprio come forma di cooperazione culturale. E' chiaro che

Di scottante attualità

Quest'anno tra gli ospiti Aboubakar Soumahoro, leader dei braccianti in Calabria. Una presenza significativa. L'idea è quella di affermare i valori dell'accoglienza, della solidarietà e dell'integrazione.



non facciamo politica, ma diamo un segnale».

Visti i tempi molti non lo coglieranno...

«Leggendo i giornali e vedendo quello che appare sui social è evidente che non viviamo un periodo che esalta la tolleranza e l'inclusione. Molti legittimano atteggiamenti di chiusura, di nazionalismo. Ma c'è anche una gran parte di persone convinte che il futuro si possa costruire attraverso il dialogo e l'integrazione».

Altro pezzo in Nazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I LUOGHI DELLA MANIFESTAZIONE ALL'ALBA LA CHITARRA DI POMPILIO SUL MARE

Dal porto al Passetto, coinvolta tutta la città

CON IL dodicesimo Adriatico Mediterraneo Festival la musica segue il sole attraverso i luoghi più suggestivi di Ancona. E' la principale novità di quest'anno. Un modo per riempire di note quasi l'intera giornata, e per scoprire e valorizzare alcuni dei luoghi più suggestivi della città. Non a caso il capoluogo marchigiano è la 'città dei due soli', dove l'astro sorge e tramonta sul mare. Lo ha 'sancito' anche la fontana al Porto antico, dove non a caso si terranno i concerti di tarda sera. Si inizia all'alba, naturalmente, per la precisione alle ore 6, in un sito di grande valore paesaggistico come la scalinata del Passetto. I bianchi gradini faranno da platea al palcoscenico naturale, con il mare a far da scenografia unica. Tre i concerti in programma. Si parte domani con il chitarrista Luciano Pompilio

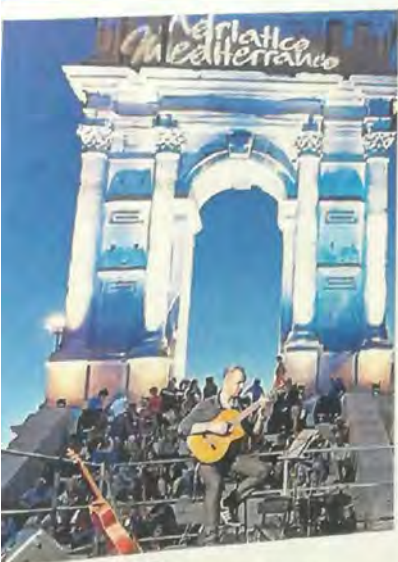
e si prosegue venerdì con Giuseppe De Trizio che presenta «Flumine», il suo primo lavoro da solista: dopo oltre vent'anni di carriera condivisa con Radicano, Raiz e Teresa De Sio, il musicista barese propone un itinerario sonoro, acustico e strumentale attraverso composizioni originali per chitarra classica e mandolino.

SABATO si chiude con l'ungherese Sandor Szabó, per un concerto «Tra Oriente e Occidente». Tre i concerti anche all'ora del tramonto. In questo caso il luogo da scoprire è il parco del Cardeto, e in particolare la zona del vecchio faro, tornata alla ribalta grazie al FarGo Bar gestito dall'associazione culturale Nie Wiem. Ed è proprio in collaborazione con FarGo che si terranno i concerti. Il primo, domani, è quello del quartetto Se.Go.Vi.O., che uni-

isce le iniziali dei componenti (Salvatore Seminara, Stefano Gori, Paolo Vignani e Gabriele Oglina) per ricordare con ironia Andrés Segovia. Venerdì sarà il turno di Gabriele Giuliano Ensemble, formazione che porta alla scoperta della quintessenza della musica tradizionale del Sud Italia. Sabato spazio al laboratorio musicale di Hyper+ nel quale Nicola Fazzini, Alessandro Fedrigo e Luca Colussi hanno sviluppato un originale vocabolario che applicano a composizioni originali e standard jazz. Il festival domani (ore 18.30) dà anche l'opportunità di effettuare una visita guidata nel quartiere di Capodimonte, tra i luoghi dell'ex ghetto (via Lata, via Bagno e via Astagno). Al termine dell'escursione aperitivo kosher da VINO al VINO Bistrot. Prenotazione obbligatoria: 3381256309 e prenotazioni@opera-coop.it.



iani sulla rotta balcanica dei migranti. Al Porto Antico (23.30) debutta la rassegna «Frontiere» con il concerto dei Fanfara Station, gruppo che unisce sound partenopeo e ritmi nordafricani. E' un trio che fonde la forza di un'orchestra di fiati, l'elettronica e i ritmi e i canti del Maghreb. Il risultato è un dance party creato dal vivo da soli tre musicisti e due loop station; sul palco una miriade di strumenti: percussioni scascika, tar, bendir, darbuka, tabla, tromba, il trombone, clarinetto, nay, mizued e zocra.



OTTO L'ARCO
Una foto delle precedenti edizioni